

Carla Muschio

Velo. Tra modestia e seduzione



Velo. Dato che se ne parla

Lavoro a questa serie fotografica da alcuni anni, osservando il fenomeno del velo femminile in diversi paesi del mondo occidentale. La spinta all'indagine mi è venuta dal dibattito sul velo e dalle iniziative legislative al riguardo nei vari stati, soprattutto europei, dove è presente una comunità islamica. Ho cercato di imparare a leggere il maggior numero di sfumature nel messaggio espresso da ciascun velo.

Velo. Le leggi dell'Occidente

Desidero illustrare la situazione legislativa riguardo al velo. In Italia è permesso portare il velo islamico ovunque, anche a scuola, a meno che non occulti del tutto il viso. In quest'ultimo caso infatti si pone un problema di sicurezza: la persona non riconoscibile potrebbe essere chiunque, anche un terrorista.

Peraltro, nelle vie della moda di Milano ho visto più volte donne islamiche coperte da un velo totale intente a fare shopping e non certo fermate dalla polizia. Sembra un paradosso trovare una donna in burqa in Via Montenapoleone, ma non si dimentichi che l'uso del velo nella religione islamica è previsto solo per le uscite in pubblico. Sotto il burqa quella donna può benissimo portare una minigonna vertiginosa e un trucco seducente, che esibirà solo a casa. Pare, tra l'altro, che l'abbigliamento "da casa" delle donne che portano il velo totale sia particolarmente sexy, forse per compensare la forzata modestia dell'aspetto esibito in pubblico. Come si può capire, la possibilità di fare acquisti in Internet costituisce una grande facilitazione per queste donne.

La Francia vieta alle ragazze islamiche di indossare il velo a scuola, benché lo conceda alle suore cattoliche. Non credo che ci siano altre scuole europee oltre alle francesi dove il velo sia vietato. In compenso in quasi tutti i paesi nascono continuamente iniziative dei partiti di destra per vietare l'uso del velo islamico vuoi a scuola, al lavoro o in strada. Alla fine non hanno mai successo, perché come si fa a vietare ad altri quello che è stato per secoli un indumento essenziale nella cultura popolare di ogni paese europeo?

Velo. Imposto, accettato, vietato

Maometto non ha mai prescritto il velo nel suo *Corano*, quindi per la donna musulmana l'indossare un velo totale o parziale nei vari paesi e in varie epoche storiche è solo frutto di una convenzione sociale.

Nel Settecento Lady Montagu, moglie dell'ambasciatore inglese a Istanbul, ammirava la libertà sessuale delle dame locali che, protette dalla loro cappa, potevano andare dove volevano senza essere riconosciute.

In Afghanistan, il burqa venne introdotto solo all'inizio del XX secolo dal re Habibullah, che lo impose alle donne del suo harem. L'intento era di proteggere le dame delle classi superiori dagli sguardi del popolo. Presto questo capo venne adottato da tutte, ricche e povere, per darsi un tono aristocratico. Peraltro già negli Anni Cinquanta le signore dell'alta società gettarono il velo e nel 1961 una legge impose alle impiegate nel settore pubblico di vestirsi all'occidentale, con i capelli al vento. Lo stesso avvenne durante i periodi di modernizzazione in altri stati islamici: Turchia, Egitto, Iran.

Oggi il revival religioso musulmano ha riportato in auge veli e burqa e in gran parte dei paesi è vietato per le donne uscire in pubblico a capo scoperto. Ecco perché gli oppositori del velo dei paesi occidentali ritengono di lottare per la libertà della donna con il vietarlo. Non considerano che per alcune il velo è un segno di appartenenza religiosa o di condotta liberamente scelta, non quindi una negazione di sé ma, anzi, un'affermazione.

Un velo di modestia

Un velo, un foulard, un fazzoletto sulla testa protegge i capelli nei lavori di casa, nei lavori dei campi, nelle lunghe esposizioni al sole. Ecco perché gli abiti tradizionali del mondo presentano una grande ricchezza di copricapi.

Negli Anni Sessanta, quando le donne occidentali di città smisero di portare fazzoletti da testa, provvide Hermes col suo elegante *carré* a renderli di nuovo obbligatori per la donna di classe.

Ma c'è anche un coprire il capo in segno di modestia e sottomissione, dato che la libertà dei capelli evoca per associazione di idee la libertà di pensiero.

Quando Tertulliano attorno all'anno 200 scrive rivolgendosi alle donne: *Deus vos velari iubet* (Dio vi ordina di stare velate), non sta proponendo un accessorio di moda ma un simbolo. Infatti le suore cattoliche non sono da meno delle musulmane osservanti portando abiti e veli che nascondono le forme del corpo, così da avere un aspetto dimesso.

La modestia dell'aspetto può essere imposta, ad esempio nelle scuole cattoliche, o anche voluta dalla donna stessa per esprimere lutto, infelicità, rinuncia alla seduzione. E non c'è bisogno del velo per mortificare il proprio aspetto: colori, fogge, pettinature, scarpe, tutto parla e dice agli altri di noi. Una gonna grigia a pieghe abbinata a un dolcevita blu può essere più chiara di un velo.

Velo. Trasgressione legale

Non tutti i veli esprimono modestia. Quello dell'odalisca, agli occhi dei pittori e scrittori occidentali affascinati dall'Oriente, invitava a piaceri paradisiaci. Così la veletta del cappellino femminile, sotto cui si celavano sguardi maliziosi, e il velo di elegante pizzo con cui la donna cattolica si presentava in chiesa, e ancora, il velo della sposa: un invito a scoprire cosa c'è sotto.

E l'abito da sera? Copre tutto il corpo, eppure è seducente.

Velo svelato

Abbiamo visto in questa rassegna che una donna può essere modesta anche senza velo e che una donna velata può trovare il modo di essere seducente a dispetto del simbolo che indossa. Basta un gioiello, un colore o anche solo un lampo degli occhi per rispettare la lettera della legge e al contempo rifiutarne lo spirito. Le donne ne sanno una più del diavolo.



















AVVISO

CHIEDIAMO A TUTTI RISPETTO PER
LA CHIESA E BUONA EDUCAZIONE

- OSSERVIAMO GLI ORARI, SENZA INUTILI
RITARDI
- OCCUPIAMO TUTTI I POSTI NELL'AULA
CENTRALE
- PARTECIPIAMO ATTIVAMENTE ALLE
CELEBRAZIONI
- EVITIAMO CHACCHIERE E DISTURBI VARI
(CELLULARI)
- I BAMBINI VIVACI, CON I GENITORI, IN
SACRESTIA
- NO A MANI IN TASCA E CICHE VARIE
- NO A MINI, CANOTTIERE, SCOLLATURE,
ECC.
- CHI PRENDE LA COMUNIONE SULLA MANO,
LO FACCIAMO CORRETTAMENTE.

GRAZIE







Carla Muschio
Velo. Tra modestia e seduzione

Immagini e testo di Carla Muschio

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 marzo 2017
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

